

Riceviamo e pubblichiamo - Riceviamo e pubblichiamo - Riceviamo e pubblichiamo

Un temino del Ventennio

Pubblichiamo volentieri questo testo inviatoci da Vanda Amodeo e ci scusiamo con lei per avere ommesso il suo nome nell'articolo intitolato: "La resistenza dei Siciliani", apparso nel numero precedente de La Voce. "Conservo un temino del Ventennio, svolto da una bambina sambucese. Nel suo piccolo lo trovo un documento molto interessante. Mi fa piacere proporlo".

Vanda Amodeo

TEMA di ... dell'11-5-1936.

IL TRICOLORE SVENTOLA NELLA CAPITALE DELL'ETIOPIA

Il 5 maggio il Duce annunciò all'Italia e al mondo la vittoria di Addis Abeba. Questa vittoria portò la gioia in tutti i cuori. In tale giorno ha avuto luogo l'adunanza nella quale il Duce ha fatto un bel discorso. Io ho ascoltato queste parole (correzione della maestra: le parole di Lui) con molta gioia, specialmente quando disse: "La guerra è finita e l'Etiopia è Italiana". Dopo sette mesi di aspro combattimento finalmente abbiamo potuto issare il Tricolore sulla più alta torre di Addis Abeba. Il nostro amato Duce è stato molto riconoscente verso i nostri bravi generali e non ha fatto come i Greci che dopo aver riportato tante belle vittorie furono ingrati verso i loro condottieri. Egli invece si è dimostrato riconoscente e ha dato ad entrambi un titolo. A Badoglio quello di Viceré dell'Etiopia e a Graziani quello di Maresciallo d'Italia.

IV classe elementare

Defaillances nelle stazioni degli autobus

di Sara Campisi Carducci Arsenio



Il 5 agosto 2021 mi accingevo a prendere l'autobus delle 7,30 diretto a Palermo alla fermata della Santa Croce; nell'attesa che arrivasse il mezzo me ne stavo seduta sulla panchina, mangiando un cornetto e godendomi la frescura mattutina.

Avendo poi le mani sporche di miele mi sono avvicinata alla fontanella sita nella piazzetta sulla quale era scritto un cartello "Acqua non potabile" nella speranza di potermi lavare ma il rubinetto non erogava nulla alla base c'era solo tanta sporcizia (cartacce, scatole di sigarette vuote e altra spazzatura). Inoltre ho visto anche un cartello che diceva: "Adotta un'aiuola" ma mi sembra che nessuno lo abbia fatto perché tra i cespugli del rampicante c'era di tutto, anche alcune cassette di plastica abbandonate e nel luogo non esisteva una pattumiera. Così, non avendo incautamente portato con me neanche

una bottiglietta d'acqua, sono salita sull'autobus con le mani sporche e ho dovuto riporre nella mia borsetta la carta sporca che avvolgeva il cornetto. Secondo le mie considerazioni due sono le possibilità: o si dovrà provvedere a eliminare l'illusorio cartello "Acqua non potabile" o si dovrà ripristinare l'utilizzo della fontanella (situata in un posto molto frequentato) con qualsiasi acqua. In poche parole sarebbe opportuno rendere più decente il luogo delle partenze e degli arrivi degli autobus. Non mi soffermo più ormai sull'altra stazione di servizio Gulfa, perché ho già scritto invano alcuni articoli su questo argomento e sul suo assoluto degrado. Recentemente ho saputo che la zona Gulfa e i caseggiati della ferrovia saranno oggetto di ristrutturazione secondo un progetto che coinvolge il Comune di Santa Margherita. Nell'attesa: della realizzazione della grandiosa opera di recupero, sarebbe necessario creare almeno un provvisorio angolo di ristoro (anche mobile) con un piccolo bagno con gli orari delle corse, con le panchine e pattumiere etc... Può il viaggiatore continuare ancora ad adoperare la valigia per deporre anche la spazzatura: Che presentazione è questa del paese al turista? In questo modo ignoriamo del tutto che il nostro Borgo nel 2016 è stato eletto come il più bello d'Italia.



Gloria Lo Bue
EVENTS & WEDDING PLANNER

fb.me/glorialobueweddingplanner
e-mail: gloria.lobue@gmail.com

glorialobuewp
Cell. 342 6114182



Frutta & Verdura
di Enzo

C.da Archi - Sambuca di Sicilia
Cell. 333.3023442

Cara Ministra ti scrivo...

Pubblichiamo volentieri la lettera della dott.ssa Francesca Maggio alla Ministra Messa sull'assurdità del numero chiuso a medicina

Gent.ma Ministra

Chi le scrive è una donna, moglie, madre, professionista e cittadina italiana. Da 22 anni assistiamo impotenti alle selezioni del test di ammissione alla facoltà di medicina.

Da 22 anni i test di ammissione "selezionano" in Italia i futuri medici.

Il test di ammissione a medicina porta con sé due gravi criticità del nostro Stato: l'Università e la Sanità.

Sul primo punto non mi esprimo, non conosco bene questa realtà.

Sul secondo punto vorrei argomentare.

Lei ha dichiarato che il numero "preciso" dei posti in medicina è stabilito dal fabbisogno espresso nella conferenza stato-regioni.

Le chiedo: "Quale fabbisogno? Quello delle strutture sanitarie pubbliche e private convenzionate?" Perché nel primo caso (strutture sanitarie pubbliche) spesso viene segnalata carenza di personale (non solo medico) che negli ultimi 20 anni è solo peggiorata.

Nel secondo caso (strutture sanitarie private convenzionate) spesso non si riescono a reperire certe specializzazioni perché sono pochi gli specializzati rispetto alla domanda (fra tutte Chirurgia e Neuropsichiatria infantile).

Per non parlare poi della carenza di certe professioni sanitarie: troppo pochi infermieri, logopedisti, neuropsicomotricisti dell'età evolutiva, terapeuti occupazionali, etc. Le chiedo: "Ma il fabbisogno dei medici di uno stato è calcolato solo in base alla domanda delle strutture sanitarie pubbliche e private convenzionate o un medico in Italia può anche esercitare come libero-professionista? Allora, forse, non è solo il fabbisogno che determina il numero di posti disponibili quanto forse il secondo punto da lei citato: dove collocare gli studenti in formazione?"

In merito a questo secondo punto, non ritiene urgente, per non dire necessario implementare e promuovere i rapporti fra Università/Policlinici e le strutture sanitarie pubbliche e private convenzionate e non presenti nel territorio italiano? Forse i futuri medici durante il corso degli studi potrebbero svolgere tirocini "sul campo", per molti aspetti più formativi e più calati sui bisogni di salute di un territorio e sulle reali e oggettive risorse che lo Stato offre per curare i suoi cittadini. Si potrebbero promuovere tirocini per gli studenti in formazione anche nelle strutture ospedaliere e nei servizi territoriali (sempre più frammentati e disorganizzati), oppure affiancando i medici di base, i medici del lavoro, i medici dell'INPS, i medici sportivi e via dicendo.

Carissima Ministra, uno Stato che crede e investe sul futuro cerca soluzioni non pone problemi, non pone veti e soprattutto non li pone sulle aspirazioni, desideri e speranze delle future generazioni.

Sicuramente l'Italia ha due grandi criticità nell'Università e nella Sanità. In Sicilia forse più che altrove.

Certo Lei non è responsabile di quanto sta accadendo, ma oggi ricopre un ruolo che permetterebbe di mettere in atto un profondo cambiamento nell'ambito di Sua competenza. Siamo in tempo di Recovery, tradotto ripresa, ma anche recupero, guarigione...

Non mi aspetto miracoli anche se credo che a volte possano succedere.

Mi aspetto una risposta da parte Sua alle mie considerazioni, una riflessione critica che parta da:

1) Come in questi anni è stata condotta l'analisi del fabbisogno di personale medico e non medico nelle singole Regioni.

2) Se si ha una stima degli studenti italiani di medicina nelle facoltà estere, che pagano rette anche di 30-40 mila Euro all'anno per conseguire una laurea in medicina che diventa abilitante anche in Italia. Portando economia italiana alle università e ad altri Stati europei. Ed è discriminante per chi non può permettersi tali rette.

3) Se è stata fatta una stima economica dei costi sostenuti dagli aspiranti candidati per i corsi di preparazione ai test di ammissione per non parlare dei costi dei ricorsi quando non si può accedere all'iscrizione perché collocati in posizione non idonea.

4) Se si è mai fatta una analisi delle opportunità di formazione da offrire agli studenti in Medicina in ospedali, servizi territoriali o strutture sanitarie private convenzionate con le Università/Policlinici.

5) Se è mai fatta una stima di quante energie mentali oltre che economiche le famiglie e gli aspiranti studenti in Medicina devono sostenere per raggiungere un obiettivo che in uno Stato Democratico dovrebbe spettare di diritto?

Gent.ma Ministra per trovare soluzione ai tanti problemi dell'Università e della Sanità forse bisogna partire da un atto di coraggio, forse per alcuni sconsigliato, ma sicuramente stravolgente per lo status quo.

Solo annullando il numero chiuso si potranno cercare e trovare soluzioni "innovative". E lo dobbiamo ai nostri giovani e alla nostra Italia. Altrimenti tutto continua a stagnare come negli ultimi 20 anni.

Sambuca di Sicilia 21/09/2021.

Cordialmente, Francesca Maggio